

TRENI E PLASTICI

Speciale
Natale



L'ELENCO DEI CIRCOLI FERMODELLISTICI ITALIANI

E 626 ROCO

120 ANNI MÄRKLIN

UN PASSAGGIO A LIVELLO A FUNZIONAMENTO LENTO

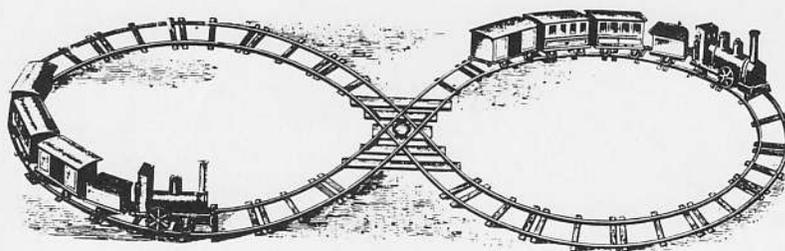


sped. in abb. post. gr. III/70
Edizioni EMME - Verona

lire 2200

DICEMBRE 1979

120 anni di Märklin

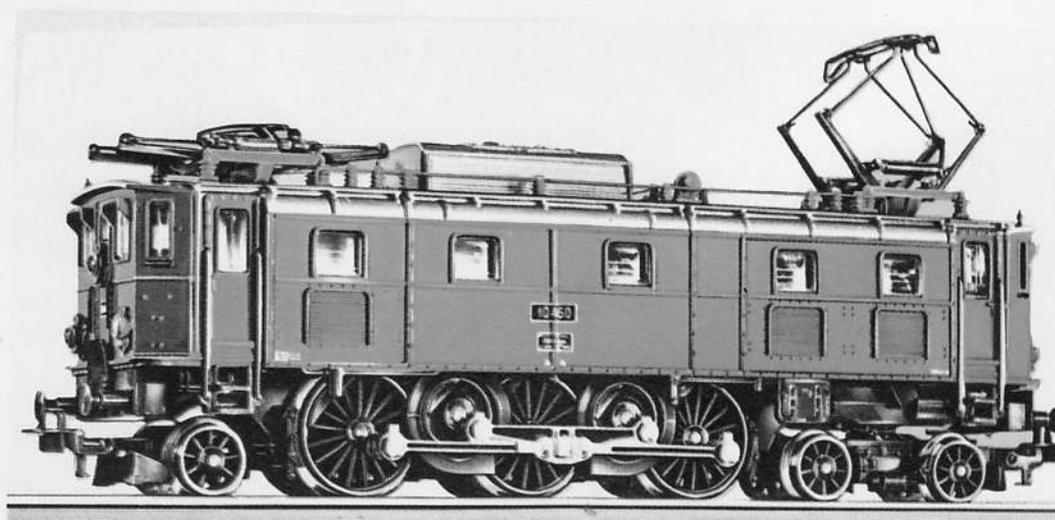


1859 - 1979



MÄRKLIN

märklin



La ditta Märklin ha compiuto quest'anno i 120 anni di attività: non è cosa da poco se si pensa che nel 1859, anno della fondazione, le ferrovie reali erano agli albori e parlare dell'allora modellismo ferroviario non ha minimamente senso. Del resto la stessa Märklin non si occupò immediatamente di treni ma vi giunse col tempo, sulla base della produzione di giocattoli che fu intrapresa con successo fin dall'inizio. È senz'altro interessante ripercorrere le tappe significative che hanno accompagnato la ditta nel successo durato così tante generazioni.

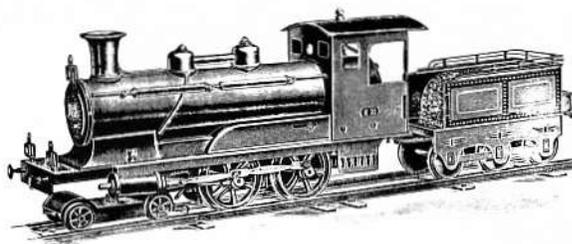
Il fondatore, Teodoro Federico Guglielmo Märklin, stabilitosi a Göppingen (cittadina nei pressi di Stoccarda) fin dal 1840, appunto nel 1859 dà inizio all'attività che lo vede fabbricante di cucine giocattolo per le bambole con i relativi accessori. La moglie, che collabora nell'impresa, si rivela ottima venditrice e grazie alla bontà dei prodotti il successo non tarda ad arrivare, tanto che i locali si fanno subito insufficienti per l'accresciuta richiesta di produzione.

Purtroppo il fondatore muore nel 1866, ma la moglie riesce a portare avanti il lavoro, mantenendo in piedi l'azienda in previsione di lasciarla ai figli Eugenio e Carlo. Ed in effetti così è: nel 1888 la ditta viene registrata sotto la nuova denominazione "Fratelli Märklin".

I tempi sono però duri: il capitale sociale è insufficiente ma i due fratelli non si danno per vinti. Tra mille difficoltà ampliano la produzione con giostre, trottole, barche e carri e finalmente nel 1891 danno la svolta decisiva all'impresa. Alla fiera di Lipsia di quello stesso anno presentano, quale novità assoluta, un treno giocattolo con meccanismo ad orologeria funzionante su un circuito di binario a forma di otto. Esistevano già all'epoca trenini giocattolo che però erano molto rudimentali e dovevano sempre essere mossi a mano. Le due idee sensazionali furono l'aver introdotto il meccanismo ad orologeria e la possibilità di ampliare il circuito base con sezioni di binario, scambi e incroci, messi contemporaneamente in produzione. Per



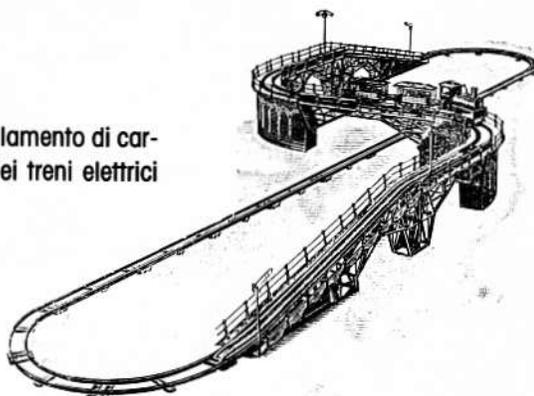
Treno con movimento a molla con binari (scartamento 75 mm, 1891-1900).



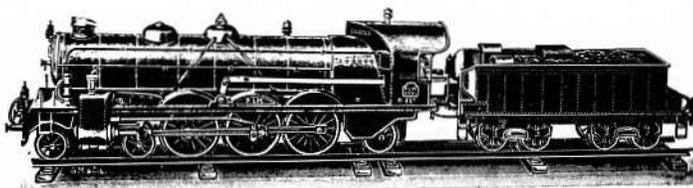
Locomotiva funzionante a vapore (1904).



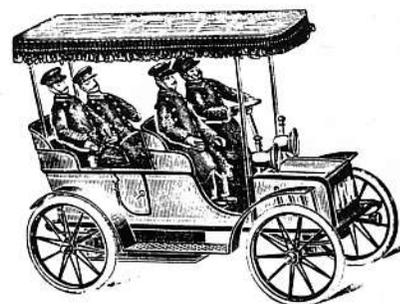
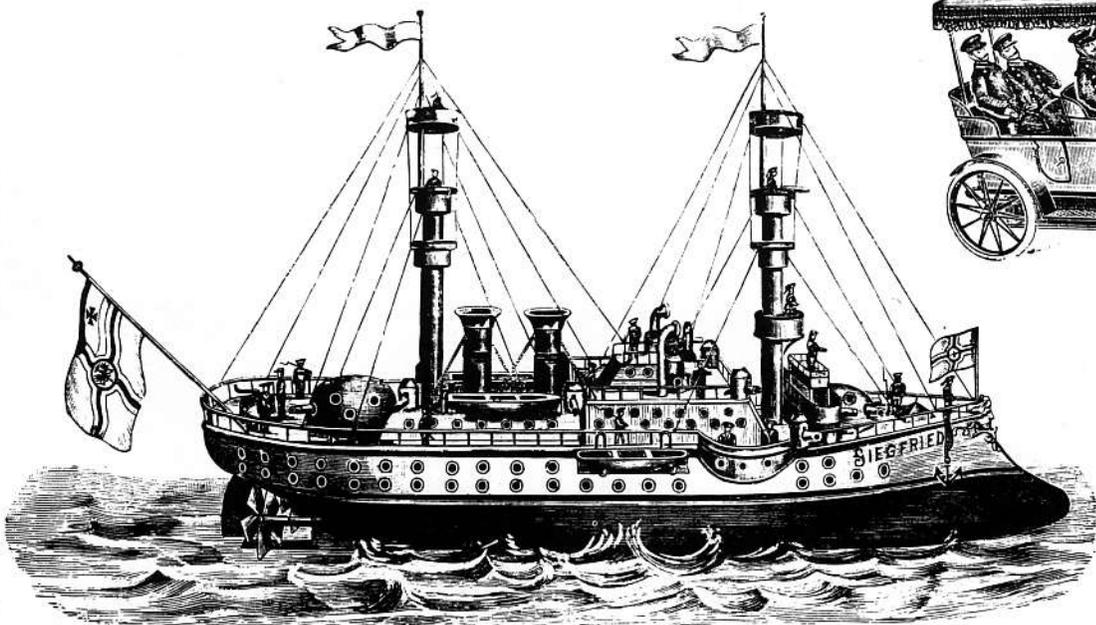
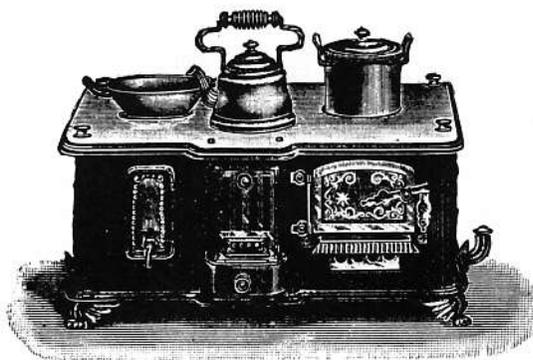
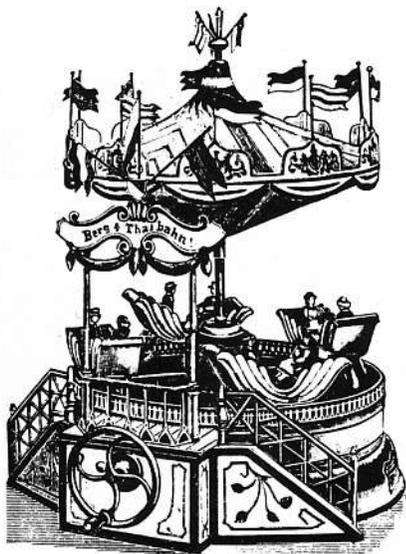
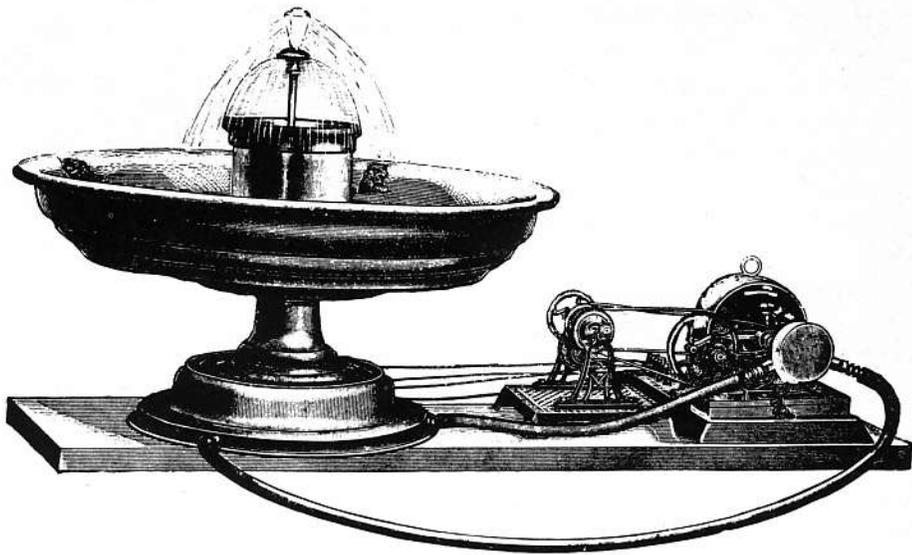
Il reostato a lampada con filamento di carbone per l'alimentazione dei treni elettrici (1900).



Treno a cremagliera con funzionamento a molla o a elettricità (scartamento 35 mm, 1909).



Locomotiva con movimento a molla. Modello di lusso con marcia avanti e indietro, freno e regolatore di velocità (scartamento 48 mm, 1912).



valutare appieno la genialità di queste idee basti pensare ai trenini che fino ad allora dovevano essere trainati con una cordicella sul pavimento di casa. Le porte del successo sono ormai spalancate.

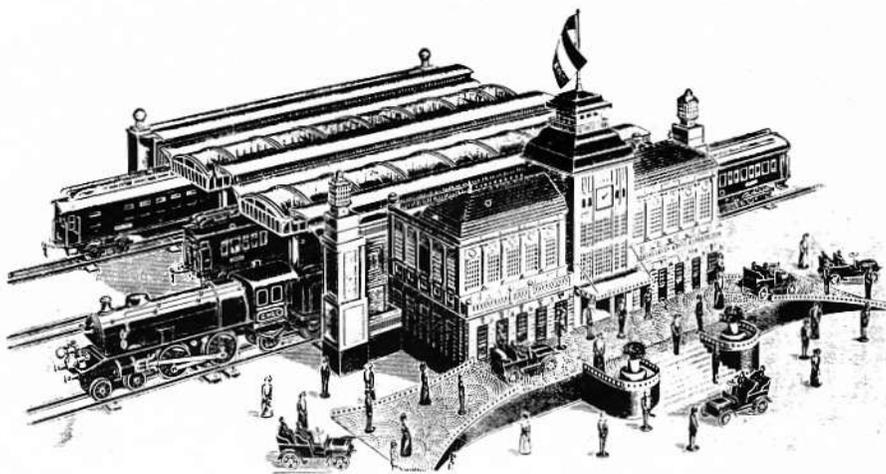
Ovviamente non si parla di riproduzione di prototipi reali, ma unicamente di robustezza e durata per giocattoli da dare in mano ai bambini. Nel 1900 viene inaugurato un nuovo stabilimento di 6000 m² e vengono messi in produzione i primi modelli in scala 1 (45 mm di scartamento) funzionanti a vapore o a elettricità. Non indifferente è all'epoca la pericolosità di questi ultimi, che funzionano mediante reostato con lampade a filamento di carbone: togliendo la locomotiva si ritrova sui binari l'intera tensione di rete, cioè 110 V o 220 V.

Alla scala I si aggiungono ben presto anche la scala II (54 mm) o la 0 (32 mm) e addirittura una scala III con scartamento 75 mm. Il successo è tale che la ditta dispone di confezioni differenti a seconda delle nazioni (europee o americane) a cui sono dirette.

Nel 1914 inizia la produzione delle famose costruzioni meccaniche in metallo, attività collaterale apprezzata ancora ai nostri giorni.

Fondamentali per l'evoluzione della Märklin e delle ferrovie in miniatura in genere l'introduzione dell'alimentazione a tensione ridotta (20 V) mediante trasformatore (nel 1926) e l'avvio della produzione in scala H0 avvenuta nel 1935. Quanto Märklin abbia percorso i tempi con questo scartamento lo dimostra il fatto che verrà apprezzato in pieno dopo la seconda guerra mondiale, grazie alle ridotte dimensioni che ne fanno un treno adatto anche agli appartamenti più piccoli e grazie soprattutto alle caratteristiche meccaniche rese possibili dalla tecnica sempre più raffinata. Il grosso scartamento, andato via via dimenticato, viene ripreso nel 1969, con una nuova serie di modelli in scala I, mentre nel 1972 Mär-

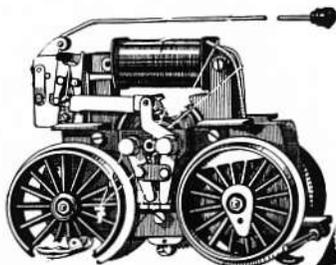
Agli inizi del secolo Märklin aveva una produzione vastissima anche al di fuori dei treni elettrici: nella pagina di fronte una piccola panoramica di questi "giocattoli".



Impianto di stazione (scala 0 oppure 1, 1919).

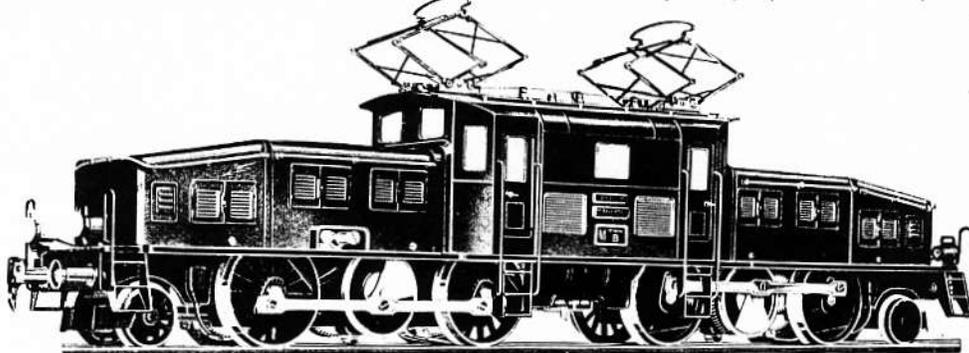


Le dimensioni del treno elettrico nel 1930.



Motore e trasmissione per funzionamento a 20 V - corrente alternata (scala 1, 1930).

Il "coccodrillo" svizzero con due assi motori in meno del prototipo (scala 0, 1939).



lin "inventa" la più piccola ferrovia elettrica del mondo in scala Z cioè: 1:220 e scartamento di 6,5 mm.

La scala H0 rimane però la regina incontrastata: con tutte le raffinatezze attualmente possibili, Märklin propone sempre modelli di assoluta robustezza che nulla hanno comunque da invidiare alle migliori riproduzioni di prototipi

reali. È significativo che la ditta, unica nel settore, continui a costruire modelli funzionanti in corrente alternata secondo un sistema tutto proprio di binari a tre rotaie, l'unico che ancora oggi, come 120 anni fa, garantisca quella sicurezza nella qualità che ne è la dote fondamentale, riconosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.